Anno XIII — N. 4448. Trieste, Mercoledì 14 Marzo 1894 (I Edizione del mattino) Anno XIII — N. 4448.

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: via Nuova N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 3.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. Telefono N. 227.

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro corpo 7; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri $2\frac{5}{10}$. Prezzi per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, Comunicati, Avvisi teatrali, e finanziari, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

Parlamento italiano. ROMA 13. (N) *Camera*. Imbriani presenta un'interrogazione sui tumulti di Aquaviva delle Fonti. Crispi dichiara che risponderà quando l'istruttoria, che pende tutt'ora, sarà finita. Imbriani replica dicendo che i tumulti devono essere attribuiti al sistema seguito da Casa reale nell'amministrazione della cappella palatina. I canonici palatini distribuivano sussidi e la Casa reale li rapinava... (*Tumulto*). Presidente: On. Imbriani, questo linguaggio è sconveniente e indegno di un rappresentante della nazione. Io l'ammonisco. Imbriani: Accetto l'ammonizione, ma mi dolgo del silenzio del ministro. - Crispi si giustifica dicendo che fu impedito dalle molte occupazioni di esaminare la questione. L'incidente è esaurito. Crispi propone che sia incaricato il presidente di nominare un membro per la commissione dei quindici ed uno per la commissione dei nove in sostituzione di Luzzatti, e rispettivamente Colombo, sorteggiati. Biancheri si schermisce dall'accettare il difficile incarico.

Si approva ad unanimità il progetto di legge d'iniziativa del dep. Tittoni relativo ai domini collettivi delle provincie pontificie. Ferri tiene un discorso in senso socialista, durante il quale ha un vivace battibecco con Imbriani.

La Giunta generale del Bilancio si è occupata delle questioni doganali e dei fondi segreti della direzione delle gabelle in relazione alle emergenze del processo Chauvet, rinviandone la soluzione a quando si discuterà il bilancio delle Finanze.

La Giunta generale inoltre si è manifestata sfavorevole alla proposta di dare alle casse patrimoniali i proventi delle ferrovie. Crispi accettò le norme proposte dalla Commissione dei nove sul modo in cui la Camera ed il Senato dovranno scegliere i loro membri delegati ad assistere il governo nell'applicazione dei provvedimenti; rifiutò invece di ammettere che la Commissione stessa determini quali siano le riforme organiche di possibile effettuazione.

Parlamento austriaco. — VIENNA 13 (B) Il ministro di giustizia dichiarò davanti alla Commissione del bilancio essergli impossibile di rispondere esaurientemente agli interpellanti sul processo dell'*Omladina*, non essendone ancora la sentenza passata in giudicato. Nei processi politici, egli disse, non si possono prendere in considerazione i fatti soltanto, bensì è dovere dei Tribunali di aver riguardo alle circostanze speciali per cui gli agenti furono tratti a commettere il delitto. Informandosi a tale principio la Corte nel processo dell'*Omladina* per certi accusati è scesa sotto il minimo della pena. Il ministro respinse quindi con tutta energia l'accusa mossagli di avversare la nazione czeca.

VIENNA 13 (B) *Camera dei deputati*. Il ministro delle finanze presenta una proposta aggiuntiva al bilancio, con la quale la somma di un milione, stanziata per i miglioramenti da introdurre negli stipendi degli impiegati, è portata ad un milione e mezzo. La proposta Bianchini di discutere la risposta data dal principe Windischgrätz alla sua interpellanza sui pretesi concentramenti di truppe alla frontiera serba, è respinta a grande maggioranza. La Camera approva il § 7 della legge sull'industria degli schedisti.

Il duello Pini-Greco. ROMA 13 (N) Accomodata da un giurì d'onore la vertenza dei maestri Greco e Pessina da un lato, con quattro maestri romani dall'altro, venne la volta della vertenza Greco-Pini, causata da attriti avuti in America dai due valorosi campioni italiani. Esperite invano le trattative di accomodamento, la questione si risolse oggi sul terreno. Lo scontro avvenne stamane all'alba nella villa Cesarini a Genzano.

Padrini di Greco erano il maestro Pecoraro ed il capitano dei bersaglieri Moccagatta, distintissimo schermitore; Pini era rappresentato dal m.o Bertolini e dal luogotenente di vascello Manlio Garibaldi, figlio dell'eroe, prediletto allievo del maestro livornese.

I due avversari si scambiarono prima tre colpi di pistola per ciascuno, a trenta passi, con esito nullo; poi, come era convenuto, il duello continuò alla spada. L'assalto fu brillantissimo; direi quasi accademico. Pini aveva smesso ben poco della sua naturale irruenza ed attaccava con un vigore sorprendente; Greco, calmo, impassibile, senza arretrare d'un passo, faceva delle parate meravigliose; le sue risposte però, passate per due volte di seguito in dopo-tempo, giunsero corte, perchè Pini aveva già fatto un salto indietro con agilità di tigre.

Al terzo assalto, su una battuta di quarta falsa e messo a fondo di Greco, Pini eseguì l'inquartata e su questa Greco gli guadagnò il filo di quarta andando a fondo. La sua spada s'immerse nella scapola di Pini, che era completamente scoperta, in causa del movimento d'inquarto, fatto forse un po' troppo a pugno basso.

Questa la descrizione dell'assalto che mi è stata fatta da un testimonio oculare. La ferita di Pini è profonda ma non pericolosa, non avendo l'arma di Greco leso alcun organo vitale.

Al Consiglio comunale di Vienna. VIENNA 13. (N) L'odierna seduta del consiglio comunale fu teatro di scene scandalosissime. Il consigliere comunale antisemita Gessmann interpellò il presidente, dott. Richter, sulle accuse state mosse contro di lui. Com'egli ebbe incominciato il suo discorso i consiglieri liberali, indignati dell'impudenza del Gessmann, battendo i pugni sui banchi fecero un rumore tale che all'oratore antisemita non fu possibile proseguire. Invano il dott. Richter si adoperò per ottenere un po' di calma. I liberali gridavano: „E' uno scandalo. E' una vergogna. Egli non deve parlare!"

Il capo del partito liberale Nehausky propose il passaggio all'ordine del giorno. „E' una vergogna, uno scandalo inaudito che si trascinino in publico affari intimi di famiglia. Il consiglio, per il suo decoro, non lo deve permettere". Queste parole furono accolte da entusiastici applausi.

Un trentino arrestato a Parigi come spia. PARIGI 13 (N) Certo Giuseppe Funk, di Trento, fu qui arrestato perchè sospetto di spionaggio. Il Funk è artista di circo.

Il trattato di commercio tedesco-russo. BERLINO 13 (B) La Dieta dell'impero ha approvato l'intero trattato di commercio con la Russia.

La malattia della signora Carnot. PARIGI 13. (N) La signora Carnot, moglie del presidente della republica sta meglio. Fu sospesa la publicazione del bollettino.

I feriti dalla bomba di Roma. ROMA 13. (N) Continua il leggero miglioramento del soldato Baldi; anche l'impiegato Molaroni oggi stava un po' meglio.

Il processo Tanlongo. ROMA 13. (N) La difesa di Tanlongo ha chiesto un rinvio del dibattimento che è fissato per il giorno 5 aprile. Si dice che non verrà accordato.

Il processo del riso. ROMA 13. (N) L'udienza di oggi è stata occupata tutta dalla difesa di Gallina. Prossima seduta giovedì.

La tragedia di Pisa. - Il processo. FIRENZE 12. (N) Oggi fu interrogato dal giudice istruttore di Pisa il caporale Ingravallo che giace ferito dal piombo del Magri in quell'Ospedale. All'udienza di qui furono interrogati i capitani Squillace ed Argenti; tutti negarono che nel 94.o fanteria esistessero odii e malumori contro il soldato Magri.

Politica vaticana. ROMA 13 (N) Il Vaticano ha imposto ai clericali di allearsi ai moderati nelle elezioni amministrative, soltanto quando disperino di vincere da soli.

Banchetto militare. ROMA 13. (N) Per festeggiare la consegna della bandiera alla Legione allievi carabinieri, gli ufficiali della Legione daranno un banchetto al *Grand hôtel*, coll'intervento del ministro Mocenni e di tutti i generali di corpo d'esercito e di divisione. Contemporaneamente gli allievi avranno un banchetto in caserma.

Elezione non confermata. PRAGA 13 (B) Il *Narodni Listy* riferisce che l'imperatore non ha confermato l'elezione del deputato Jande a presidente della sezione boema del consiglio scolastico provinciale.

Per gl'impiegati e gli uscieri. VIENNA 13. (N) I deputati Promber ed Edelbacher furono ricevuti dal ministro delle finanze, dott. Plener, al quale esposero la necessità di migliorare le condizioni degl'impiegati e degli uscieri. Il dott. Plener promise ai due deputati di occuparsi seriamente della questione.

Lo sciopero tramviario a Vienna. VIENNA 13. (N) In conseguenza dello sciopero dei cocchieri e conduttori della nuova linea del *tram*, l'esercizio dovette essere sospeso dopopranzo alle 6. Si spera che esso potrà venir ripreso domani.

CORTE D'ASSISE.

Crimine di uccisione e crimine di grave lesione corporale.

(Vedi *Piccolo della sera* di ieri).

Terminato il costituto dell'imputato Giovanni Bogatez, si passa ad assumere la deposizione del testimone Giacomo Schvab, che è pure danneggiato, essendo egli appunto quell'individuo che riportò la grave lesione corporale.

Pres. Voi avete 19 anni, siete tagliapietra da S. Croce. Narrate tutto ciò che vi consta riguardo il fatto del 26 dicembre 1893.

Anche i testi parlano tutti sloveno e il presidente conferisce con loro mediante l'interprete. Lo Schvab, perchè accusato in altra sede di lesione corporale, non viene ammesso al giuramento.

Test. La sera del 26 dicembre, dopo aver bevuto a Nabresina e in altri luoghi, io, Giovanni Bogatez e altri ci siamo recati nell'osteria *Al Boschetto*, di Francesco Cossutta.

— Che cosa avete fatto nell'osteria? - Io beveva, gli altri giocavano alle carte.

— Indicate precisamente quelli che giocavano. - Giovanni Bogatez, Cristiano Cossutta, Andrea Tense e Martino Sedmak.

— Dov'eravate seduto voi? - Vicino a Giovanni Bogatez. Io avevo il mio bicchiere e lui il suo.

— Che cosa avvenne durante la sera? - Io presi per isbaglio il bicchiere del Bogatez ed egli mi disse *porco* e mi sputò in faccia. Gli risposi io pure con una sputata in faccia. Qualcuno si mise di mezzo e ritornò la pace.

— Che cosa avete fatto poi? - Sono andato in cucina e mi vi trattenni un pezzo. Dopo, era circa la mezzanotte, uscii all'aperto con Bartolomeo Schvab.

— Eravate ubriaco o brillo soltanto? - Ero abbastanza ubriaco.

— Chi rimase nell'osteria? - Non so, non posso ricordarmi.

— Che cosa avete veduto fuori, sulla strada? - Sei individui che aspettavano; non posso dire chi fossero perchè era scuro. Ho fatti due passi fuori della porta e subito Giovanni Bogatez mi si slanciò addosso e mi menò due colpi alla testa. Ecco qui, dove ho questa e questa cicatrice (Le mostra ai giurati).

— Come potete accertare che il Bogatez vi abbia colpito? - Perchè lo vidi; era con gli altri, fuori.

— E perchè non vedeste gli altri allora? - Perchè erano più distanti e il Bogatez mi venne vicino.

— Con che cosa vi colpì il Bogatez? - Con un chiodo.

— Come lo sapete? - Lo suppongo perchè dopo vidi che anche Bartolomeo Schvab era stato ferito con un chiodo.

— Che cosa avete fatto dopo che il Bogatez vi ebbe colpito? - Mi tirai da un lato e poi rientrai nell'osteria per lavarmi la ferita. Più tardi vi ritornò pure Bartolomeo Schvab ferito anch'egli.

— Avete veduto chi colpisse il Bartolomeo? - No. Intesi che tutti e tre i fratelli Bogatez lo avevano percosso e che Giovanni gli aveva confitto nel capo un chiodo.

— Chi tolse il chiodo dal capo allo Schvab? - Io lo vidi quando già gli avevano levato il chiodo. So peraltro che il chiodo gli venne estratto da Ant. Scabar.

— Vi faccio presente che l'accusato sostiene d'essere stato per il primo aggredito da voi, che con gli altri lo aspettavate fuori dell'osteria, e che gli menaste una coltellata a un fianco. Dopo ciò appena egli vi colpì con il chiodo per difendere la sua vita. E' vero ciò? - Non signore. Primi uscirono fuori i fratelli Bogatez, almeno quando io e Bartolomeo Schvab venimmo all'aperto, essi con altri individui si trovavano dinanzi l'osteria sulla strada vecchia.

— Accusato, avete inteso? - Sì, signore, ma non è vero quanto dice il teste. Sostengo quanto ho detto prima. Giacomo Schvab mi menò una coltellata ed io lo colpii con il chiodo; dopo assalito da più persone, che mi battevano alle spalle, colpii Bartolomeo Schvab, che mi veniva contro, per difendere la mia vita.

Viene introdotto il teste Antonio Scabar, d'anni 20, da S. Croce, tagliapietra.

Il difensore signor Camber si oppone all'ammissione del teste al giuramento, perchè partecipe del fatto soggetto.

Il P. M. ribatte tale criterio perchè infondato a sensi di legge. La difesa replica e replica pure il P. M. Il difensore domanda ancora la parola, che dal presidente non gli viene concessa. La Corte decide che il teste venga ammesso al giuramento. La difesa insinua querela di nullità in duplice direzione, per il giuramento prestato dallo Scabar e per la parola tolta dal presidente.

— Vi trovaste voi pure, Scabar, nell'osteria, la sera del 26 decembre? - Sì, nella stanza in cui Giovanni Bogatez, un Cossutta e altri giocavano alle carte.

— Che cosa avete veduto? - Niente, perchè ero brillo.

— Quando siete uscito dall'osteria chi vi rimase? - Non so, ma non vi restarono nè gli Schvab nè i Bogatez. Erano tutti fuori. Quando fui sulla porta vidi che sulla strada si percotevano. Bogatez Antonio si batteva con Bartolomeo Schvab. Dopo vidi lo Schvab in terra e lo sollevai anzi io stesso. Aveva un chiodo conficcato nella testa, io glielo estrassi. Lo condussi nell'osteria e là si lavò la ferita.

— Proseguite. - Poi condussi fuori lo Schvab per accompagnarlo a casa; ma per strada non volle saperne. Mi disse che era molto arrabbiato; che aveva preso molte busse e che era pronto a riceverne delle altre.

— Che cosa vi narrò per via? - Che aveva ricevuto il colpo da Giovanni Bogatez, ma che tutti i Bogatez gli erano stati sopra e lo avevano percosso.

— Come era lo Schvab? - Mi parve ubriaco, come stupido.

— Sapete che avesse indosso un coltello? - Non so.

L'accusato persiste nelle sue prime dichiarazioni.

Seguono i deposti dei testi Giovanni Sulcich, Bartolomeo Cossutta, Cristiano Cossutta, Giovanni e Francesco Verginella, Antonio Bogatez, Lorenzo Schvab e Orsola Schvab, i quali concordano in massima con quello del primo teste esaminato.

Il difensore fa per quasi tutti i testi l'eguale eccezione che per Giacomo Schvab, ma la Corte li ammette tutti al giuramento.

Il difensore domanda inoltre che siano intesi quali testimoni Antonio e Giuseppe Bogatez e sia data lettura della perizia risguardante le ferite da essi riportate.

La Corte respinge la prima parte della domanda ed accoglie invece la seconda.

Il dibattimento viene sospeso alle 4 pom., per venir ripreso questa mattina alle $9\frac{1}{2}$.

Si continuerà l'assunzione delle prove, ossia si darà lettura delle pezze processuali.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Novilunio — Leva il sole ore 6.19, tramonta ore 6.0 - Oggi: S. Matilde Domani: S. Longino — Altezza barometr. 760.3 - Temperatura: ore 7 ant. 11.5; ore 2 pom. 15.0. Alta marea: —.— ant.- 7.59 pom. Bassa marea: 9.3 ant., 10.30 pom.

Consiglio della città. Domani, giovedì, alle 7 pom., la rappresentanza cittadina terrà la sua IV seduta publica col seguente Ordine del giorno: 1. Lettura del P. V. della III seduta publica — 2. Nomina di sei membri del Consiglio di amministrazione dell'Usina comunale del gas e rispettivamente del Presidente e Vicepresidente di detto Consiglio — 3. Nomina dei tre revisori per il Bilancio della Cassa di risparmio — 4. Proposta della Commissione alle publiche costruzioni per affidare in via di concorso l'elaborazione di un progetto per le opere di ampliamento del Cimitero di St. Anna (*Relazione a stampa*). — 5. Domanda di credito suppletorio per la collocazione di un busto dell'Alighieri al Ginnasio comunale. — 6. Proposta della Commissione all'istruzione publica, circa ampliamento della civica Scuola popolare di Servola (*Relazione a stampa già distribuita*). — 7. Proposta del Comitato di finanza, riguardo la deficenza del Conto di previsione dell'Amministrazione civica per l'anno 1894. — 8. Nomina di un membro nella Deputazione ginnasiale. — 9. Presentazione dell'atto di fondazione Maria ved.a Pelarin, per stipendi universitari — 10. Idem, di fondazione Giuseppe Michele Mauser cav. di Marquado, per stipendi di politecnico — 11. Proposta della Commissione all'istruzione publica, sull'istanza dei maestri e maestre di I categoria alle civiche scuole popolari di città, per aumento di paga. — 12. Idem, sull'istanza dei maestri di III categoria alle scuole stesse, circa il passaggio alla paga di II categoria — 13. Idem, sull'istanza dei docenti delle civiche Scuole popolari di Barcola, Roiano e Servola, per equiparazione negli emolumenti ai docenti delle scuole di città. — 14. Domanda di sanatoria al sorpasso verificatosi nei lavori di parziale alzamento e di costruzione di un'aggiunta di fabbrica all'edificio della civica scuola popolare di Rena nuova — 15. Idem per la manutenzione di giardinetti e per riparazione e pulizia dei locali dei civici Giardini d'infanzia nel 1893 — 16. Idem, per spese di scuola e cancelleria delle civiche Scuole popolari nel 1893.

***

Relativamente al N. 4 di questo ordine del giorno abbiamo sott'occhio la relazione a stampa, estesa dall'on. sig. Ruggero Berlam, della quale, nostro malgrado, la esuberanza della materia ci impedisce di riportare, come sarebbe nostro desiderio, i brani più salienti. Dobbiamo quindi limitarci ad accennare che al concorso potranno partecipare gli artisti, ingegneri ed architetti di Trieste e che ai tre migliori progetti saranno assegnati rispettivamente premi di f. 1500, 1000 e 700. I progetti premiati resteranno di proprietà del Comune.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale*: Raccolti a Pinguente, in occasione della partenza dell'amico C. L., f. 7; raccolti pure a Pinguente, dai compagni del compare Schiappa, in occasione del battesimo della piccola Fides, f. 5; raccolti ad una cena in casa del dott. C. per 9 pezzi „zievole" venduti agli invitati soldi 90 e giocati a „chi magna magna" ed alla „mora" ad onta della proibizione della padrona di casa, f. 2.40; raccolti domenica dopopranzo nell'osteria Norbedo a Capodistria dai villici Domio Ant. fu Ant. e Chermas Domenico fu Giovanni da Maresego e compagni f. 1; ingrumai soldi 71 de bontemponi che va in osteria de Tola al Ponterosso; da Nicco Linder da Pirano, la morte di Carmen f. 1.

Ad Abbazia. Ci telegrafano da Abbazia:

L'imperatrice di Germania, i principini e il loro seguito giunsero alla stazione di Mattuglie-Abbazia, col treno di Corte, alle 2 del pomeriggio. I primi a scendere dal treno furono il maresciallo di Corte, barone Lynker ed il primo ciambellano di Corte barone Mirbach. Il Luogotenente cav. de Rinaldini, a nome dell'imperatore, si fece annunziare al barone Lynker. Quindi scese dal treno l'imperatrice tedesca, la quale indossava un abito da viaggio di color chiaro. Primo ad essere presentato all'imperatrice fu il Luogotenente cav. de Rinaldini, col quale S. M. si intrattenne a parlare. Seguirono quindi le presentazioni del comandante e gli ufficiali della nave da guerra tedesca ancorata davanti ad Abbazia. Una deputazione di signori e signore della colonia tedesca di Fiume, presentò all'imperatrice un magnifico mazzo di fiori. L'imperatrice salì quindi con la contessa Roeckdorff, in una vettura aperta e preceduta dal Luogotenente cav. de Rinaldini, partì per Abbazia, in mezzo a due file di gente, accorsa dai dintorni. Dietro la carrozza dell'imperatrice venivano i principini ed il seguito in vetture chiuse.

Davanti a Volosca l'imperatrice fece arrestare la sua carrozza per salutare il granduca e la granduchessa di Toscana, che in quel momento stavano passeggiando dinanzi alla loro villa. Al suo passaggio attraverso Abbazia, l'imperatrice fu rispettosamente salutata dalla popolazione e dai villeggianti. Alla villa „Amalia", dove giunse alle 2.40, fu ricevuta dal direttore dello Stabilimento di cura Silberhuber. Sulla villa fu issata la bandiera germanica e la nave da guerra tedesca *Moltke* fece le salve di saluto.

Il progetto di legge per i Magazzini generali. Il nostro corrispondente da Vienna ci telefona: In una delle prossime sedute della Camera dei deputati incomincerà la discussione del progetto di legge, presentato dal Governo, per l'assunzione da parte dello Stato dei Magazzini generali di Trieste. Si spera che la pertrattazione parlamentare del progetto possa essere sbrigata prima delle vacanze pasquali. A quanto si dice, il governo manderà, quale suo delegato a Trieste, il consigliere edile Hillinger, che sarà incaricato di prendere in consegna i magazzini.

La Società di scherma invita i suoi soci e signore di loro famiglia ad un trattenimento schermistico, che avrà luogo venerdì sera alle 8 nei locali sociali.

All'Unione Ginnastica. Alla *poule* di iersera assistevano numerosissimi soci e quasi tutta la Direzione. Gli assalti furono brillanti e vivacissimi, senza per altro che i tiratori si scostassero mai dalle più severe norme di cavalleria, specialmente per quanto concerne l'accusare le botte. Gli applausi furono frequenti e se toccarono in maggior copia al bellissimo assalto del III giro fra Mauro e Cozzi. Ecco l'esito della *poule* alla quale presero parte 10 tiratori:

Vincitori del I giro: Samengo, Mauro, Cepich, Cozzi, Russi. Vincitori del II giro: Samengo, Mauro, Cozzi. Vincitori del III giro: Mauro, Samengo. Vincitore della *poule*: Italo Mauro.

La prossima *poule* avrà luogo dopo le feste di Pasqua.

Società Adriatica di scienze naturali. Questa sera alle $7\frac{1}{2}$ nella sala di chimica dell'Accademia di commercio e nautica il sig. Eugenio Pavani leggerà la seconda ed ultima parte del suo lavoro: *Il re delle piante tessili*.

Prestito 4% della Ferrovia Metropolitana di Vienna. Come ci hanno informato i nostri dispacci, la Banca Union ha publicato il prospetto concernente l'emissione del Prestito 4 pc. della Commissione per opere di comunicazione in Vienna. Questo Prestito viene contratto allo scopo di costruire la Ferrovia Metropolitana di Vienna e di regolare il Canale del Danubio ed il fiume Vienna. Come i nostri capitalisti potranno rilevare dal Prospetto stesso, trattasi di un valore che offre una sicurezza eccezionale ed ogni raccomandazione si renderebbe superflua, viste le molteplici garanzie di primissimo ordine di cui è rivestito questo Prestito. La sottoscrizione al presso di $98\frac{1}{2}$ per cento avrà luogo martedì 20 corrente, fungendo a Trieste quale sede di sottoscrizione questa *Filiale della Banca Union*.

Per il canale di Corinto. Un telegramma da Isthmia annunzia che il primo piroscafo *Frans* della Linea Adriatico Levantina ha passato il Canale di Corinto. E' questo il primo vapore che passò il Canale con merci dal nostro porto.

La storiella del grande caffè Europa. - Il sogno d'un mattoide. Da alcuni giorni si era sparsa in città, ed era anche stata accolta da più di un giornale, la voce che nei locali già occupati dalla ditta Megroz e Portier e successivamente dal sig. Nessi, doveva sorgere un gran caffè-ristorante, sul genere di quelli delle più importanti capitali, che si sarebbe intitolato all'*Europa*. Per quanto non fosse molto verosimile che proprio in questi momenti poco lieti per la nostra città si trovasse un esercente che volesse impiegare un vistosissimo capitale in uno stabilimento di lusso, pure la notizia trovò credito presso i più, perchè colui che l'aveva fatta sorgere si era dato cura di rivestirla di tutte le più minuziose forme della verosimiglianza. Il che non valse però a disarmare la diffidenza istintiva che noi nutrivamo circa la serietà di questo progetto, tanto che non potemmo mai risolverci a parlarne ai nostri lettori. Che la nostra diffidenza non fosse ingiustificata lo prova l'epilogo di questa amena storiella, in cui il „Grande caffè Europa" si sfascia come un castelluccio di carte sotto il soffio del biabetico ragazzo che lo ha fabricato.

Narriamo per ordine, incominciando dall'antefatto.

Salvatore Salerico, d'anni 30, da Napoli, era giunto qui verso gli ultimi giorni di carnevale ed aveva preso alloggio in piazza della Borsa N. 3. Si presentò ai proprietari dei caffè *Flora* ed *Orientale*, qualificandosi come esperto gelatiere giunto da Napoli e dicendo di aver servito al caffè Aragno di Roma ed al *Gambrinus* di Napoli. Era male in arnese e di aspetto piuttosto sparuto; nondimeno, essendo quella un'epoca di molto lavoro ed anche per l'aureola di gelatiere napoletano di cui si era circondato, fu subito assunto in servizio a titolo di prova. Ma la prova gli fallì. Che il Salerico fosse napoletano, non v'era dubio; bastava sentirlo parlare; ma in quanto all'essere gelatiere... era un altro paio di maniche; e siccome al caffè Flora si aveva bisogno di un gelatiere possibilmente napoletano e non di un napoletano... impossibile come gelatiere, così, in capo ad una settimana, il giovanotto fu pregato di abbandonare la cura delle sorbettiere, attorno alle quali si affaticava invano, e, tanto per non buttarlo sulla strada, lo si passò alle modeste funzioni di facchino dei fornelli. Dalla zona glaciale alla torrida!... il passaggio era brusco e il giovane napoletano non-gelatiere se la prese con molto... calore. Quelli che gli stavano d'intorno osservarono che di tratto in tratto si mostrava esaltato e infatti al 28 di febraio egli fu colto da una specie di attacco nervoso, che più tardi ci procurò l'onore della sua personale conoscenza. Fu chiamato il taumaturgo Treves, il quale lo trattò ad acqua fresca, poi lo fece trasportare all'ospedale. Vi stette quattro o cinque giorni e, appena uscitone, la prima sua visita fu per noi; - era venuto a pregarci di far note sul giornale che egli non era stato colto da un accesso nervoso, ma bensì da uno svenimento provocato dalle emanazioni di gas acido carbonico dei fornelli. Troppo giusto: i suoi polmoni di gelatiere napoletano non avevano potuto sopportare le emanazioni di un fornello triestino. Naturalmente lo accontentammo.

E qui finisce la storia ed incomincia il romanzo, che noi abbiamo intitolato: „Il sogno di un mattoide".

***

In quella mente esaltata e squilibrata, germogliò l'idea di qualche cosa di grandioso che facesse un fiero contrapposto all'umiltà della posizione che egli occupava nella gerarchia dei caffettieri; la sua fantasia lavorava, e siccome in questo genere d'industria la materia prima costa poco, produceva la più completa ed esilarante collezione di stravaganze - tutte miranti ad un solo scopo imaginario - che la cronaca cittadina abbia mai avuto da registrare. Agli otto di questo mese il Salerico assume il nome di Salvatore Vassila e si presenta per prendere alloggio in un appartamento in via degli Artisti N. 2; vi è accolto, ma nei primi giorni vi è guardato con una certa diffidenza. Poi la diffidenza sparisce di fronte a quello che la padrona di casa vede coi propri occhi. Nella stanza di colui che ha dichiarato di essere nipote dei fratelli Vacca, conduttori del *Gambrinus* di Napoli, incomincia una vera sfilata di fornitori, di negozianti, di artisti, di sensali, che portano campioni, disegni e progetti, che offrono servigi, che s'inchinano al sole nascente col dovuto ossequio. La padrona di casa gongola, tanto più che il suo illustre inquilino ha dichiarato di prendere alloggio per un anno. Questi, umile in tanta gloria, riceve tutti con amabilità, guarda ed esamina tutto con cura, discute con parecchi le linee del suo progetto e finalmente si presenta al sig. Levi, proprietario dello stabile in cui si trovano i magazzini Nessi, e facendo valere il nome dei fratelli Vacca, si mette a trattare l'affitto. Il proprietario domanda come garanzia un anno d'affitto anticipato e l'importo di 10,000 fiorini come cauzione. Le condizioni sono accettate. Il sig. Levi tuttavia, per prudenza, telegrafa a Napoli per avere informazioni su questi Vacca e le riceve ottime, percui fa preparare dal suo avvocato un abbozzo di contratto. Intanto il bravo giovane non perde il suo tempo. Al fabricante viennese di mobili signor Kron - che si trovava qui per caso - commette 280 sedie di lusso e stabilisce inoltre di andare con lui, e con un agente che farà da interprete, a Vienna per scegliere altri mobili; alla ditta Tropeani commette per parecchie migliaia di fiorini di stoffe, in base a campioni che ha accuratamente esaminati; s'intende col tappezziere Abeatici per tutti i lavori di cortinaggi e di tappezzerie; compra... nominalmente, dal sig. Polacco una grande quantità di carta da parati; tratta col signor Graovaz per tutte le argenterie necessarie; stabilisce col signor Agnani per tutti i lavori da falegname; fa elaborare dall'ing. Piani un progetto per una grande terrazza da costruirsi sul Corso all'altezza del primo piano; approva con un lusinghiero elogio i disegni per gli stucchi, presentatigli dal sig. Bachschmidt; prende infine tutti gli accordi necessari coll'ingegnere che gli ha fatto i... *piani* e finalmente si riposa per 24 ore. Dopo un così immane lavoro ne ha bene il diritto!

Poi bisogna pensare a dare un po' di acconti a tutta questa gente che ha lavorato e che lavora per lui; presto fatto: si ordina ad un banchiere, per mezzo di un sensale patentato, - lui non ricorre che ai sensali patentati - di preparare il cambio di 30 000 lire. Costano così poco, oggi, le lire! Trentamila più, trentamila meno!..

Intanto la voce della prossima apertura del grande *Caffè restaurant Europa*, si propaga colla rapidità del lampo; i buontemponi ne gioiscono, i trattori e i caffettieri ne tremano; tutti però ne parlano ed è quello che vuole il giovane ambizioso, a cui sorride l'idea di essere l'uomo del giorno. V'è bensì qualcuno che gli esprime meraviglia perchè nella sua posizione si è rassegnato a fare il gelatiere ed il fornellista; ma egli, amiccando furbescamente, risponde che l'ha fatto apposta per imparare a conoscer bene la piazza. Dove può spingere l'amore dell'arte!..

Si capisce che il giochetto poteva durare ancora poco, ma quello che ha affrettato la catastrofe è stata la polinomia del nostro eroe. Un nome non gli bastava; egli se ne è attribuiti ben quattro: Salerico, Salerno, Vassila e Vacca. Un bel giorno, lui assente, càpitano a casa sua tre persone a chiedere di lui; si trovano assieme sul pianerottolo e, dopo un breve scambio d'idee, comprendono che i tre diversi nomi di cui vanno in cerca corrispondono alla stessa persona di napoletano gelatiere... per amore dell'arte. Questo fa nascere qualche sospetto; la padrona di casa, che ha sentito, parla di mandar a chiamare le guardie perchè ci vedano un po' chiaro. In quella il nipote del Vacca sta salendo le scale, ma alla parola guardie fa un *dietro front* secco ed infila la porta.

Da quel momento nessuno l'ha più visto.

Morte improvvisa. Ieri alle $12\frac{3}{4}$ mer. morì d'apoplessia, nella sua abitazione in via delle Mura N. 14, pianterreno, certa Amalia Furlan, d'anni 17, nubile, però madre di un bambino di 11 mesi. Il decesso fu constatato dal dott. Pardo. Il concepista di p. s. Linhart e lo ispettore delle guardie di p. s. Pangherz assunsero i rilievi di legge.

In mare. *Piroscafi del Lloyd*. L'*Urano* partì ierlaltro da Costantinopoli e lo *Amphitrite* partì ieri da Alessandria per Trieste; il *Vindobona* in viaggio da Trieste per Kobe, è arrivato ieri a Bombay.

Due coniugi che provocano un falso allarme d'incendio. Iermattina, verso le $8\frac{1}{2}$ marito e moglie, trovato litigio fra loro in via del Ponte, ben presto passarono dalle parole ai fatti. Attorno ai due contendenti si radunò tosto molta gente, e tra quel capannello qualcuno gridò, per ischerzo: *Ciapa fogo, xe fogo*. All'udire la parola *fogo* i due coniugi spaventati fuggirono in opposte direzioni. Ma a udire quel grido ci fu anche qualcun altro, che corse ad avvertirne lo appostamento dei vigili in via della Loggia. Si recò sul luogo il capoposto Cesca con un vigile, ma, naturalmente, ripresero subito la via.

Il cadavere di uno scomparso. Nel numero del 14 gennaio, a. c., narravamo come il signor Francesco Waschek, ufficiale ferroviario, addetto alla Stazione della Meridionale, si fosse assentato da quattro giorni dall'ufficio e non vi avesse fatto più ritorno. Verso le 4 pom. di quel giorno qualcuno lo aveva veduto ad Opicina e poi non si ebbero più sue notizie. Tutte le indagini avviate dall'autorità e dalla famiglia, riuscirono vane.

Il Waschek, due e tre mesi prima, ritornando da Vienna, dove era stato in permesso, era caduto dal treno, presso la stazione di Graz ed aveva riportato delle gravi contusioni. Ne fece una lunga malattia, ma, grazie alle solerti cure prodigategli, ne era guarito; senonchè gli era rimasta una specie di alterazione mentale; era caduto in una cupa malinconia che nulla valeva a scuotere. Quando scomparve aveva ripreso il servizio appena da 9 giorni. - Generalmente si suppose che si fosse abbandonato a qualche atto funesto.

Ieri mattina, un picchetto del battaglione della Landwehr faceva una manovra tra Banne e Ferlughi. I militi nell'attraversare un fitto roveto, a nord-est della congiunzione della strada vecchia con la nuova d'Opicina, intesero che da un punto veniva un puzzo terribile. Seguendo la direzione, scopersero sotto un cespuglio un cadavere coperto da un mantello. Quel corpo umano era tutto putrefatto. Il braccio sinistro era denudato, il destro rosicchiato sino all'osso dalle volpi e da uccelli rapaci. Le vesti cadevano qua e là a brandelli, lasciando vedere dove le nude ossa, dove la carne nera purulenta. Il meglio conservato era il viso, circondato da barba bionda. Vicino al cadavere giacevano due bottigliette, delle quali una era a metà piena di acquavite, mentre nell'altra non ce n'era che un dito.

Venne tosto dato avviso della raccapricciante scoperta al vicino posto di gendarmeria di Opicina, di dove si recò sul luogo una commissione politica. Da dati precisi che aveva il capoposto di gendarmeria si riconobbe nel cadavere appunto l'ufficiale Francesco Waschek.

La biancheria portava tutta la marca F. W. Gli si trovò indosso un portamonete contenente 3 fiorini e 47 soldi.

Fatte le debite constatazioni di legge, si stabilì per il trasporto della salma alla cappella del cimitero di Opicina.

L'estrarre quel povero corpo di sotto il cespuglio ove giaceva quasi sepolto, non fu la cosa più facile di questo mondo. Sulle spine erano attaccati brani di vesti e di carne. Lo spettacolo era orribile. Sebbene coloro che cercavano di liberare il cadavere dai rovi, ponessero ogni cura perchè non ne venisse lacerato, una mano

rimase attaccata a un ramo che teneva strettamente. In fine, riusciti a collocarlo su d'un carro, la salma venne trasportata nella cappella del cimitero di Opicina.

Dall' Obelisco si telefonò alla Stazione della Meridionale, che mandò sopra luogo l' impiegato Carlo Hartkopp, il quale pure riconobbe nel cadavere il collega Francesco Waschek. Andò a vederlo pure la vedova accompagnata dal maggiore dei figli; ne ha sette. La scena che successe fu delle più strazianti.

E' presumibile che il Waschek si sia suicidato, scegliendo però - almeno a quanto pare - un genere di morte affatto nuovo negli annali dei suicidi: l'assiderazione. La versione che si affaccia come la più accettabile si è ch' egli, recatosi nel roveto, si sia ubriacato di acquavite per morirvi assiderato durante la notte. - Pare anche che il Waschek siasi espresso di voler morire assiderato.

Non va escluso, ad ogni modo, che la morte possa aver avuto qualche altra causa.

Anfiteatro Fenice. Alla terza rappresentazione dell' *Attila* e serata d'onore del baritono sig. Cesarotto il publico accorse numeroso. Affollate le gradinate. La popolare opera verdiana ebbe confermato il successo delle due rappresentazioni precedenti.

Molti applausi toccarone alla valente signorina Bacichi, al seratante, al basso Monchero ed al tenore Ferrari. Ottimamente i cori e l'orchestra diretti dal m.o Kupnick.

Un manifestino annunciava sospesa la romanza di Rotoli *La mia bandiera*, causa una indisposizione del sig. Cesarotto, della quale però il publico non si accorse. Alla rappresentazione assistevano parecchi signori piranesi venuti espressamente per udire la loro brava concittadina signorina Bacichi. Questa sera riposo.

Teatro Filodramatico. *Amore senza stima* del Ferrari (veramente si dovrebbe dire del Goldoni) ebbe un' ottima esecuzione iersera da parte della signorina Pavoni, molto efficace specialmente nella scena del terz' atto con la rivale, e del signor Lombardi, che nella scena dell' avvelenamento intuì giustamente e ritrasse con abilità lo stato d'animo di quel marito traviato. Benissimo pure la sig.ra Iucchi-Bracci ed il Zerri.

— Per oggi c'è in prospettiva un bellissimo teatro: beneficiata del signor Dillo Lombardi, attore simpatico ed esperto, con un programma molto attraente e scelto con intendimenti d' arte moderna. *Tristi amori* del Giacosa è la comedia che segnò definitivamente l' evoluzione dell' autore verso il vero cammino artistico dell'oggi, e certo la si riudrà con interesse e commozione sincera.

Teatro Armonia. La prima rappresentazione della compagnia tedesca Hartmann al Teatro Armonia avrà luogo il 19 corr. con la comedia di Bauernfeld: *Crisi*.

Cadute. Ieri, nel pomeriggio, poco dopo le 3, il cenciaiuolo Antonio Modera, d' anni 12, abitante in via del Molin a Vento N. 58, transitando per la via del Canale, sdrucciolò e cadde. Sollevato da alcuni passanti, grondante sangue dalla fronte, venne condotto alla vicina farmacia Biasoletto, da dove si telefonò alla Guardia medica. Giunto il dott. Pliteck prodigò al sofferente le debite cure.

— Santina Miniussi, d'anni 17, abitante in via S. Giusto, occupata nella fabbrica del sig. Modiano in via Leo, ieri poco dopo il meriggio, cadendo, riportò una ferita alla guancia sinistra. Ricorse alla Guardia medica, ove il dott. Pliteck le prestò le necessarie cure.

Colto sul fatto. Iermattina un individuo sconosciuto, penetrato nel cortile della casa N. 1 di via Zovenzoni, rubò un secchio che si trovava vicino al pozzo, e stava anche per impadronirsi di una cesta contenente del pane, quando il garzone della pistoria Cerne che, salito al primo piano, aveva depositato appunto colà quella cesta, nel ridiscendere le scale, vide quel tizio e gridò: *Coss' te fa là?* Il mariuolo, impaurito, si diede allora alla fuga, abbandonando tanto il secchio quanto la cesta del pane. Il fatto venne deferito al commissariato di via Scussa.

Ogni giorno una. In tribunale. Due imputati siedono sul banco. Il presidente, a uno di essi:

— Il vostro mestiere?

— Calzolaio, sagrestano, pittore, falegname, orologiaio, cocchiere, arrotino...

Il presidente interrompendolo e volgendosi all' altro:

— E voi?

— Nulla.

— Come nulla?

L'imputato, indicando il compagno in atto di modestia:

— Fa tutto lui!

TEATRI.

TEATRO FILODRAMATICO. (Ore 8) Compagnia dramatica Lombardi-Pavoni. «Tristi amori», comedia in 3 atti. - «Il cuore rivelatore», monologo. - «Le donne che piangono», farsa.
ANFITEATRO FENICE. Riposo.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 13 Marzo. La Borsa di Berlino chiude ferma: Credit 226.40, Credit dopo Borsa 226.40, Rubli 219.60, Rendita Italiana 75.40, Disconto Commandit a 189.80. — (La Chiusa prec. segnava: 225.60, 219.60, 75.30, 188.—). - La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 114.84; Rendita 86.12, Meridionali 604.50. La Chiusa precedente segnava: 114.87, 86.22, 604.—). Apertura di Parigi: Rend. It. —.—, poi sino 74.90, 75.40. —.— La Chiusa ufficiale segna: Francese 99.76, Italiana 75.50, Spagnuolo 65.09, Banche 628.12. — Il Boulevard prec. notava: 99.57, 75.—, 65.15, 627.81. Dopo Borsa: 99.65, 75.52, 65.12, 627.81. - Italiana ferma sulla prossima presentazione convenzione monetaria, riguardanti gli spezzati d'argento.

Qui Rendita Italiana da 75.— a 75.50

Listino. Napoleoni 9.90— a 9.91—, Zecchini 5.81 a 5.83, Lire sterline 12.48— a 12.47—, Londra 124.75 a 125.05, Francia 49.45 a 49.60, Italia 43.05 a 43.20, Banconote ital. 43.10 a 43.25, Banconote germaniche 60.90 a 61.10, Olanda —.— a —.—, Rendita austriaca in carta 98.10 a 98.30, Rendita austriaca in oro 98.60 a 97.90, Rendita ungherese in oro 4 % 117.90 a 118.10, Rendita austriaca in Corone 97.60 a 97.90, Rendita ungherese in Corone 95.15 a 95.35, Credit 366.— a 367.—, Rendita italiana 74.50 a 74.80, Lotti turchi 63.— a 63.50, Serbi 3 % 83.25 a 83.75, Serbi nuovi 4.25 a 5.—, Croce rossa ital. 12.50 a 13.—.

LONDRA 13. (Cambi Chiusa). Consolidati 100,— Lombarde 9⅜, Argento 27 ⅜, Rendita spagnuola 64 ⅞, Rendita italiana 74 ⅞, Rendita ungherese in oro —.—, Egiziane —.—, Cambio su Vienna a 12.61, Sconto di piazza 1½.

FRANCOFORTE 13. (Borsa della sera). Azioni Credit austriaco 299.12, Ferrate dello Stato 276.—, Lombarde 90⅜. Lotti turchi —.—. Ferma.

PARIGI 13. (Diretto-Urgente). Chiusa: Rendita Francese 3 % 99.76, Rendita Italiana 5 % 75.50, Rendita Spagnuola, esterna 65.09, Azioni Banca Ottomana 628.12.

PARIGI 13. (Boulevard) 99.62, 75.55, 629.37, 96.½, 64.⅞. Fiacca.

Caffè. AMBURGO 13. (Chiusa). Santos good av. Per Marzo 81.75, per Maggio 81.—, per Settembre 77.25. Sostenuto.

— AMBURGO 13 Rio ordinario loco 76—80, reale 81—82, buono 84—86.

— HAVRE 13. (Chiusa). Santos good average. - Per Marzo per 50 chilogr. a franchi 102.25, per Luglio 98.25.

— NUOVA-YORK 12 (Apertura). Rio per consegne future da 15 a 25 in ribasso, debole.

— ROTTERDAM 13. Oggi, all'asta di caffè tenuto dalla Società commerciale olandese furono vendute 22158 balle di caffè Java, 573 casse e 55 balle di caffè Padang.

Cotoni. LIVERPOOL 13 Mercato baisse. Tenders in Dochets —.—, Vendite 10000 compresi affari consegna, Importazione 9664 balle. - Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. — Per Marzo 4 63/64, Marzo-Aprile 4 63/64, Aprile-Maggio 4 63/64, Maggio-Giugno 4 1/64, Giugno-Luglio 4 2/64, Luglio-Agosto 4 4/64, Agosto-Settembre 4 5/64, Settembre-Ottobre 4 6/64, Ottobre-Novembre 4 6/64, Novembre-Dicembre 4 7/64.

Farina. PARIGI 13. Mese corrente 42.30, per Aprile 42.60 sost.a, per Maggio—Giugno 43.40, quattro mesi da Maggio 43.90 (Pioggia).

Olio. NAPOLI 13. Gallipoli contanti 80.75, per Marzo —.—. Gioia contanti 80.78, per Marzo —.—.

— PARIGI 13 Ravizzone. - Mese corrente 59.75, per Aprile 59.50, sost.o, quattro mesi da Maggio 56.—, quattro ultimi mesi 52.25.

Petrolio. BREMA 13. Loco 4.85. Calmo.

— ANVERSA 13. Loco 12.12. Fermo.

Spirito. BERLINO 13. Loco 34.—, per Febraio 36.—, per Maggio 37.25.

— PARIGI 13. Mese corrente 37.25, per Aprile 37.50, fiacco, quattro mesi da Maggio 37.75, quattro ultimi mesi 37.50.

Zucchero. LONDRA 13. Java a scellini 15¾, Rappe greggio a scellini 13.—. Calmo.

— PARIGI 13. Greggio da 88° disp 35.50 a —.— sost.o, Bianco per mese corr. 37.80, per Aprile 38.—, calmo, quattro mesi da Maggio 38.25, quattro mesi da Ottobre 35.25, Raffinato da 110.— a 110.30.

— AMBURGO 13. (Chiusa). Per Marzo 12.95, per Maggio 12.90, per Agosto 13.—. Calmo.

Stampato ed edito dallo STABILIMENTO ESERCIZIO DEL GIORNALE „IL PICCOLO".
Redattore responsabile AUGUSTO ROSSO

COMUNICATO*)

La continuata ed ingiusta concorrenza che mi vien fatta nei lavori della mia industria mi obbliga a dover caldamente pregare i miei P. T. signori avventori, di aver pietoso riguardo al mio stato di povera vedova con un'orfana, accordando in ogni caso la preferenza a me, cui, tolto il lavoro, mancherebbe l'unico mezzo di sostentamento.

Con stima e riverenza, devotissima

Leopoldina ved. Zanfretta
Concessionata Maestra spazzacamini

*) La redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

GIUSEPPE POZZI

d'anni 69, dopo breve e penosa malattia spirò oggi alle 10 ant. munito dei conforti religiosi.

La desolatissima consorte *Climene* nata *Pelosio*, a nome pure della figlia *Cornelia* maritata *Zorzenon*, della sorella *Erminia*, del fratello *Ruggero* (assente), del genero *F. C. Zorzenon*, dei cognati, cognate e nipoti presenti ed assenti, dà il triste annunzio ai congiunti amici e conoscenti.

La salma verrà trasportata direttamente al Camposanto.

Trieste, 13 Marzo 1894.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Ringraziamento

Le sottoscritte ringraziano di tutto cuore tutte quelle care persone che presero tanta parte al loro lutto e che vollero accompagnare all' ultima dimora la loro indimenticabile

EMILIA Vedova DESELLA.

FAMIGLIE
MORALDI e VIVIANI.